

Sviluppo, Coesione, Territorio

#TOSCANAEUROPA



Speciale n. 3 di Guida al Lavoro - Novembre 2016 - Copia in abbinamento gratuito con il Sole 24 ORE. Non vendibile separatamente

**Guida
al Lavoro**

GRUPPO **24**ORE

REGIONE
TOSCANA



Sviluppo, Coesione, Territorio

#TOSCANAEUROPA



Questa pubblicazione è stata realizzata in collaborazione con l'ufficio di Bruxelles della Regione Toscana e con l'Agenzia Toscana Notizie

Guida al Lavoro

Settimanale di amministrazione del personale, contrattazione collettiva, diritto e sicurezza del lavoro

Direttore Responsabile ENNIO BULGARELLI
Coordinamento editoriale Claudio Pagliara

Redazione

Angela Grassi (02/3022.3315)
Margherita Mangioni (02/3022.3695)
Marzio Nava (02/3022.3097)
Antonio Pesaresi (02/3022.4540)

Sede legale e Direzione Via Monte Rosa 91, 20149 Milano.
Registrazione Tribunale di Milano n. 468 del 7 agosto 1997.

Proprietario ed Editore Il Sole 24 ORE Spa

Presidente Carlo Robiglio

Amministratore Delegato Gabriele Del Torchio

Il Sole 24 ORE Spa. Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta con mezzi grafici e meccanici quali la fotocopione e la registrazione. Manoscritti e fotografie, su qualsiasi supporto veicolati, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Servizio Clienti Periodici Via Tiburtina Valeria (S.S. n. 5)
km 68,700, 67061 Carsoli (AQ).
Tel. 02 30.300.600 - Fax 06 30225400 oppure 02 30225400

Pubblicità Il Sole 24 ORE S.p.A. System
Direzione e amministrazione Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.3022.3214
email: segreteria@ilsole24ore.com

Stampa Il Sole 24 ORE Spa, Via Tiburtina Valeria (S.S. n. 5) km 68,700, 67061 Carsoli (AQ).

Stampa: Varigrafica Alto Lazio Srl - Via Bettolo, 39 | Roma
Fotocomposizione: Emmegi Group, via F. Confalonieri 36 - 20124 Milano

Indice

Introduzione

Enrico Rossi pag. IV

La Politica di coesione è la spina dorsale dell'integrazione europea

Corina Crețu ” VI

1. La politica regionale e gli investimenti europei ” 1

- 1.1 L'Evoluzione dagli anni '70 ad oggi.
I Trattati e i fondi strutturali ” 1
- 1.2 La programmazione 2014-2020 ” 3
- 1.3 Il post 2020. I negoziati per la prossima programmazione ” 5

2. Cosa fa la Toscana in Europa ” 9

- 2.1 Il Comitato delle Regioni. Cos'è e cosa fa ” 9
- 2.2 Le attività di Enrico Rossi come membro del Comitato delle Regioni ” 9
- 2.3 Ufficio di collegamento a Bruxelles. Attività di rappresentanza e lobby ” 11
- 2.4 Le Reti europee ” 12
 - 2.4.1 La Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa (CRPM) ” 13
 - 2.4.2 ERIAFF ” 13

3. Cosa fa l'Europa in Toscana ” 15

- 3.1 L'utilizzo del Fondo FESR ” 15
- 3.2 Programma Italia-Francia Marittimo ” 16
- 3.3 L'utilizzo del fondo FSE ” 17
- 3.4 L'utilizzo del fondo FEASR ” 17
- 3.5 L'utilizzo del fondo FEAMP ” 18
- 3.6 Il progetto GiovaniSì ” 19
- 3.7 I Fondi europei gestiti dall'UE. Il programma Horizon 2020 ” 20
- 3.8 La Smart Specialization e le Piattaforme tematiche ” 24

Introduzione

La mia Europa parte dal basso, ma guarda in alto con ambizione, riparte dal sociale e scommette su un'economia sostenibile, solidale, inclusiva e collaborativa.

Il nostro continente vive senza dubbio un momento molto complicato. Le ondate migratorie, una crisi che ristagna, l'incubo del terrorismo, le politiche di austerità e il Referendum sulla Brexit hanno caratterizzato enormemente l'agenda politica di questi ultimi mesi e hanno alimentato i consensi di molti partiti euroscettici e populistici.

Ma l'Europa non è il risultato dell'austerità, del rigore, degli egoismi nazionali, delle barriere e delle cortine di ferro. Anzi, nasce da principi diametralmente opposti, come l'apertura, la libera circolazione, la caduta dei muri, la solidarietà, la coesione. E da questi principi deve ripartire, con ambizione e con un progetto federale.

Spesso non viene detto quanto l'Europa abbia contribuito allo sviluppo dei nostri territori e quanti benefici ci porti quotidianamente. Ci abbiamo provato in questo libretto, che cerca di valorizzare l'Europa in Toscana e di raccontare la Toscana in Europa.

La convivenza pacifica tra i popoli è un traguardo unico e imprescindibile e il modello di coesione, economica sociale e territoriale sancito dai Trattati è un esempio che il mondo ci invidia.

Questa coesione, voluta politicamente, assicura il funzionamento del mercato interno e ha come obiettivo ultimo il superamento delle differenze di reddito tra le regioni e lo sviluppo della cooperazione interregionale e talvolta transfrontaliera.

In Toscana, il piano finanziario della politica di coesione per il periodo 2014-2020 corrisponde a 2,752 miliardi di euro ed è alimentato da ben 1,4 miliardi di fondi europei. Essi si traducono in investimenti, aiuti alle imprese, lotta alla disoccupazione giovanile, target da raggiungere legati all'ambiente e ai cambiamenti climatici e in tante altre politiche di sviluppo per il nostro territorio. In definitiva, incentivi importanti per la nostra economia, fondamentali per farci ripartire.

In questi dati non rientrano poi i fondi destinati alla ricerca, di cui alcune nostre prestigiose Università o aziende beneficiano grazie a progetti a gestione diretta legati all'innovazione.

L'accesso ai fondi di coesione avviene tramite bandi regionali pubblicizzati in tempo reale nella parte "fondi europei" del sito della Regione Toscana che invito tutti a consultare.

La Toscana può, senz'altro, vantarsi di essere da sempre una delle Regioni più virtuose e che spende meglio questi fondi. E anche nella nuova programmazione 2014-2020 il bilancio tra le spese e gli impegni è sostanzialmente positivo.

In più, siamo l'unica regione italiana che nel 2014, a fronte di un negoziato a livello di Consiglio europeo che ritardava e che rischiava di non garantire la continuità degli interventi, ha deciso di anticipare con risorse proprie l'arrivo effettivo dei fondi UE 2014-2020, cosa che ci ha permesso di mettere subito in cantiere iniziative e risorse per rilanciare il nostro sviluppo.

Con i nuovi programmi, infine, la Toscana ha fatto precise scelte di campo, molto più mirate rispetto al passato, per cercare di risolvere una volta per tutte ogni tipo di problema strutturale. In particolare abbiamo deciso di puntare sui giovani, sostenendone la crescita e l'autonomia, mirando gli interventi su obiettivi efficacemente raggiungibili e orientando azioni e risorse nei settori individuati come trainanti dello sviluppo. Il risultato di tali scelte è una gestione efficace e efficiente dei fondi su cui anche la Commissione europea ha sempre espresso giudizi molto positivi.

Insomma, in un clima di euroscetticismo crescente, c'è chi guarda all'Europa in maniera costruttiva e ambiziosa, perché l'Europa in Toscana ha fatto e – se noi tutti lo vogliamo – può continuare a fare tanto.

Enrico Rossi, Presidente della Regione Toscana

La Politica di coesione è la spina dorsale dell'integrazione europea

La politica di coesione è radicata nella storia dell'Europa. Già nel 1957 il Trattato di Roma ha istituito meccanismi di solidarietà tali da colmare le disparità territoriali. La necessità di uno sviluppo armonioso per tutte le regioni facenti parte del progetto europeo si è rafforzata negli anni e ha portato gradualmente a definire la politica di coesione di oggi: una politica integrata e d'investimento, con quasi un terzo del bilancio dell'Unione europea, e necessaria per rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale dell'UE.

I benefici di questa politica sono immensi, con risultati tangibili in ogni angolo d'Europa. Di recente una valutazione indipendente ha stimato che, nel periodo di programmazione 2007-2013, la politica di coesione ha creato un milione di posti di lavoro e che ogni euro investito ne genererà 2,7 addizionali fino al 2023. In Italia i posti di lavoro creati sono stati 60mila, di cui 14mila nelle PMI, più di 2,3 milioni di persone hanno avuto accesso alla banda larga e 1.700 km di ferrovia sono stati costruiti o migliorati.

Sono risultati davvero importanti soprattutto in un periodo di crisi economica; ma oltre ai dati sui chilometri di autostrada costruiti o al numero di scuole ristrutturate, sono le storie delle persone in Europa che ci raccontano dell'importanza di questa politica per il continente. L'obiettivo è semplice e ambizioso: migliorare la qualità di vita delle persone, agire per il benessere dei cittadini e per avere un continente più coeso e unito, esattamente come i padri fondatori avevano immaginato il progetto europeo.

La politica di coesione continuerà a essere un pilastro per l'Europa nei tempi a venire. Sarà una fonte di sostegno come è stata durante la recente crisi, quando molti Paesi europei hanno fatto affidamento sui fondi UE per realizzare gli investimenti tanto necessari.

In questo quadro, la Toscana dispone per questo periodo di programmazione (2014-2020) di oltre 750 milioni di fondi UE – a cui vanno aggiunti i finanziamenti nazionali e regionali – che verranno investiti per creare posti di lavoro, rafforzare la competitività del sistema economico, la ricerca e l'innovazione, per supportare le imprese, per i servizi alle persone e l'inclusione delle fasce più deboli. La Toscana saprà dimostrare, ancora una volta, l'utilità e la necessità della politica di coesione, con investimenti mirati e risultati importanti da comunicare a tutta la cittadinanza.

Corina Crețu, Commissario europeo per la Politica regionale

1. La politica regionale e gli investimenti europei

La politica regionale è la principale politica di investimento dell'Unione europea (UE). Sostiene la creazione di posti di lavoro, la competitività tra le imprese, la crescita economica, lo sviluppo sostenibile e il miglioramento della qualità della vita dei cittadini in tutte le regioni e le città del nostro continente.

Con una dotazione finanziaria di più di 300 miliardi di euro, la politica regionale – o Politica di coesione sociale, economica e territoriale, come viene definita dai Trattati – equivale ad un terzo del bilancio europeo, ed è un forte catalizzatore di ulteriori finanziamenti pubblici e privati grazie alla sua capacità di suscitare fiducia negli investitori e di attivare ulteriori contributi obbligando cofinanziamenti dagli Stati membri e dalle Regioni.

La politica regionale viene attuata attraverso tre fondi principali: Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR); Fondo di coesione (FC); Fondo sociale europeo (FSE). Questi, con il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), costituiscono i Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE).

Fondi che, sostenendo gli investimenti pubblici, hanno senz'altro attenuato l'impatto della crisi finanziaria iniziata nel 2008 ed hanno assunto un'importanza determinata soprattutto in un periodo di intensa attività di risanamento dei conti pubblici. Durante la crisi, infatti, in assenza della politica di coesione, si è stimato che gli investimenti pubblici avrebbero subito un calo del 45%.

Nel 2014 inoltre la Giunta regionale toscana, per fronteggiare le conseguenze del ritardo del negoziato nel Consiglio europeo, decise di anticipare con risorse proprie l'arrivo effettivo dei fondi UE. Una intuizione, quella avuta dal Presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, che è stata molto apprezzata dalla Commissione europea, perché ha assicurato una certa continuità degli investimenti pubblici ed ha permesso di mettere subito in cantiere iniziative e risorse per rilanciare lo sviluppo.

1.1 L'Evoluzione dagli anni '70 ad oggi. I Trattati e i fondi strutturali

La politica regionale rappresenta storicamente l'anima dell'Unione europea e, insieme alla Politica Agricola Comune (PAC), ne ha contraddistinto parte della sua storia. Tuttavia, non rientrò negli accordi dei Trattati di Roma del 1957 – anche se gli stessi tennero conto di alcuni meccanismi di solidarietà che corrispondevano al Fondo Sociale Europeo ed al Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia – e si dovette aspettare il primo allargamento

del 1973 per veder nascere finalmente il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), lanciato solo nel 1975.

Quelli erano gli anni in cui si affermavano le Regioni in Italia e in Francia ed il sentimento era che, quello che si stava guadagnando a livello nazionale, si poteva perdere a Bruxelles. Tuttavia, sebbene il principio di addizionalità ai cofinanziamenti nazionali e regionali fosse stato adottato fin dall'inizio rendendo partecipi gli stati nel concorrere agli obiettivi, il FESR, per molti anni, ebbe risorse molto modeste.

Il vero passo in avanti arrivò nel 1986, con l'Atto Unico Europeo, che assegnò alla Comunità europea nuove competenze per la coesione sociale ed economica e fissò precisi obiettivi per le Regioni a seconda del loro livello di sviluppo economico. Questa riforma richiese una proposta della Commissione, una decisione unanime del Consiglio e ancora una consultazione del Parlamento Europeo. Le nuove regole furono accompagnate da un grande incremento finanziario. Nel 1988 il Consiglio concesse l'approvazione di una serie di misure economiche conosciute come "Pacchetto Delors I", che prevedevano il raddoppio dei Fondi strutturali per i cinque anni successivi (1988-1993). L'ammontare destinato alle Regioni passò quindi dai circa 6,4 miliardi di ECU (European Currency Unit) del 1988 ai 20,5 miliardi di ECU del 1993, mentre la loro quota relativa balzò dal 16% al 31% circa del bilancio europeo.

Ma la politica di coesione si evolse in maniera significativa con il Trattato di Maastricht, che riformò le procedure decisionali e lanciò il "Pacchetto Delors II" (1994-2000) – presentato solo quattro giorni dopo la firma dello stesso Trattato – che propose di *"procedere verso l'unione economica e monetaria per consentire alla Comunità di trarre i pieni vantaggi da un grande spazio economico organizzato e da una moneta unica"*. I Fondi strutturali ottennero approssimativamente 150 miliardi di ECU, mentre al Fondo di coesione vennero assegnati 15 miliardi di ECU, pari a circa un terzo del bilancio europeo e allo 0,4% del Prodotto Interno Lordo (PIL).

Dopo il Trattato di Amsterdam del 1997, e precisamente con la riunione del Consiglio a Berlino del marzo 1999, si ebbe una nuova riforma dei Fondi Strutturali per il periodo 2000-2006. Chiamata "Agenda 2000", essa puntava a mirare meglio gli aiuti, semplificare e decentrare i modi in cui fondi operavano, con l'intento di aumentarne l'efficacia anche attraverso una migliore valutazione e un miglior monitoraggio. Allo stesso tempo, fu creato un fondo a parte per lo Strumento finanziario di orientamento della pesca. Il Consiglio di Berlino approvò l'allocazione di 213 miliardi di euro per le misure strutturali del periodo 2000-2006, e di questi sette miliardi furono destinati al nuovo Strumento Strutturale di Preadesione (ISPA), al fine di aiutare i Paesi dell'Europa centro-orientale ad allinearsi ai requisiti europei prima del loro ingresso nell'UE che avvenne nel 2004.

Nel periodo 2007-2013, infine, alla politica di coesione furono destinati 347 miliardi di euro, ovvero più di un terzo dell'intero budget europeo. Ma tale politica non si limitò al solo aiuto finanziario. *"Più crescita e lavoro per tutte le regioni e le città dell'Unione Europea"* diventò il messaggio cuore della politica di coesione e dei suoi fondi strutturali.

La strategia e le risorse della politica di coesione mirarono a tre obiettivi:

- «Convergenza»: far convergere gli Stati membri e le Regioni in ritardo di sviluppo verso un PIL pro capite in linea con quello medio europeo;
- «Competitività regionale e occupazione»: rafforzare la competitività e l'occupazione e di tutte le altre Regioni dell'UE;
- «Cooperazione territoriale europea»: sostenere la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale.

Ma le importanti innovazioni e semplificazioni proposte inclusero l'introduzione di un dialogo strategico annuale tra le istituzioni europee e nazionali; un riconoscimento pieno e un maggiore finanziamento per quelle aree naturalmente svantaggiate e una particolare attenzione alla dimensione urbana.

LA POLITICA REGIONALE DAL 1957 AL 2013

1957: La politica regionale trova le sue origini nel trattato di Roma che istituisce la Comunità economica europea.

1968: Viene creata la direzione generale della Politica regionale della Commissione europea.

1975: Viene istituito il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

1988: Per adattarsi all'arrivo di Grecia (1981), Spagna e Portogallo (1986), i fondi strutturali vengono integrati in una politica di coesione generale che introduce alcuni principi chiave: Attenzione alle regioni più povere e più arretrate; Programmazione pluriennale; Orientamento strategico degli investimenti; Coinvolgimento di partner regionali e locali. Il Bilancio è di 64 miliardi di ECU.

1993: Il trattato di Maastricht introduce tre novità: Fondo di coesione; Comitato delle Regioni; Principio di sussidiarietà.

1993: Viene creato lo Strumento finanziario di orientamento della pesca.

1994-99: Le risorse dei fondi strutturali e di coesione vengono raddoppiate fino a costituire un terzo del bilancio dell'UE.

1995: Viene aggiunto un obiettivo speciale a sostegno delle regioni scarsamente abitate di Finlandia e Svezia. Il bilancio arriva a 168 miliardi di ECU.

2000: La "strategia di Lisbona" sposta le priorità dell'UE verso la crescita, l'occupazione e l'innovazione. Vengono riviste anche le priorità della politica di coesione.

2000-04: Gli strumenti di pre-adesione mettono a disposizione dei Paesi in attesa di aderire all'UE finanziamenti e know-how.

2004: Aderiscono all'UE dieci nuovi Paesi (incrementando la popolazione dell'UE del 20%, ma il suo PIL di solo il 5%). Il bilancio arriva a 213 miliardi di euro per i 15 membri esistenti; 22 miliardi di euro per i nuovi Stati membri (2004-2006).

2007-2013: Il Bilancio arriva a 347 miliardi di euro (di cui il 25% destinato a ricerca e innovazione e il 30% a ambiente, infrastrutture e lotta al cambiamento climatico).

1.2 La programmazione 2014-2020

Dopo questo excursus storico si arriva al Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020, frutto di un negoziato molto lungo e controverso, dove moltissimi

Paesi hanno messo in discussione l'opportunità stessa di una politica di coesione rivolta a tutti gli Stati membri e quindi anche alle Regioni più avanzate, fra cui la Toscana.

Il Consiglio europeo di fine 2013 ha fissato il bilancio dell'UE a 908,400 miliardi di euro e la politica di coesione si è attestata ad un terzo di questo ammontare con ben 351,8 miliardi di euro (FESR, FSE e Fondo di coesione), a cui si sono poi aggiunti 99,6 miliardi per lo sviluppo rurale nell'ambito della Politica agricola comune e 5,7 miliardi di euro per il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca. Anche in questa programmazione è stata mantenuta la suddivisione per obiettivi ed il criterio del PIL regionale per la loro attribuzione.

L'obiettivo "convergenza", oggi, riguarda più della metà del bilancio UE, ovvero 182,2 miliardi di euro, ed è destinato alle Regioni con un PIL inferiore al 75% rispetto alla media dell'Unione europea. Altri 35 miliardi invece sono stati destinati alle Regioni in transizione, con un PIL compreso tra il 75% e il 90% della media UE, mentre alle Regioni più sviluppate, con un PIL superiore al 90% della media UE, sono stati destinati 54 miliardi di euro. La Toscana, con un PIL pari a 107%, rientra in quest'ultima categoria.

La politica di coesione 2014-2020 si traduce in Toscana in ben 2,7 miliardi di euro, di cui più della metà sono risorse esclusivamente europee, mentre il resto nazionali e regionali destinate a innovazione, crescita, competitività, sostenibilità, salvaguardia ambientale e valorizzazione della dimensione sociale. L'accesso diretto a tutte queste risorse ed opportunità avviene tramite bandi regionali, pubblicizzati in tempo reale nella parte "fondi europei" del sito della Regione Toscana.

Uno di questi fondi è il FESR, il cui contributo destinato alla Toscana ammonta a quasi 400 milioni di euro, mentre la dotazione totale (nazionale e regionale) a quasi il doppio. Il FESR è rivolto al sistema imprenditoriale da un lato e agli interventi territoriali dall'altro, per accrescere la competitività del sistema economico regionale, sostenendo processi di innovazione economica, ambientale e sociale che possano favorire lo sviluppo. Le sue priorità, infatti, vanno dal rafforzamento della ricerca al miglioramento delle infrastrutture digitali, dalla promozione della competitività delle piccole e medie imprese al sostegno di una economia a bassa emissione di CO₂, dall'attrazione culturale e degli investimenti alla valorizzazione dell'inclusione sociale.

A titolo di esempio, grandi progetti regionali come la tramvia di Firenze, il collegamento rapido dalla stazione ferroviaria all'aeroporto di Pisa, le opere infrastrutturali dei Porti di Livorno e Piombino non si potrebbero realizzare senza il contributo di questo fondo.

In agricoltura, invece, c'è il fondo FEASR – di cui alla Toscana va il contributo maggiore, ossia oltre 400 milioni di euro a fronte di una dotazione totale di poco meno di un miliardo –, che offre una serie di opportunità per sostenere le imprese che si impegnano a migliorare la propria competitività, contribuire alla conservazione degli ecosistemi naturali, all'adattamento ai cambiamenti climatici, allo sviluppo economico e sociale dei territori rurali – con una particolare attenzione a quelli montani – e promuovere i prodotti di qualità e la diversificazione delle attività. Fa parte del FEASR anche il pac-

chetto giovani, rivolto agli agricoltori tra i 18 e i 40 anni che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola. Questa azione è finalizzata a favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo. Per dare un'idea, solo nel 2015 sono stati ammessi a finanziamento quasi 700 imprenditori, a fronte di più di 1700 domande, a dimostrazione anche del forte interesse verso il ritorno all'agricoltura da parte dei giovani.

Tra i fondi c'è anche il FSE, il quale finanzia, invece, le principali politiche per l'occupazione, la formazione, l'educazione e la coesione sociale. Al nuovo programma sono legati tutti i temi della riforma della formazione e del rafforzamento dei servizi per il lavoro, come anche l'operatività di Garanzia Giovani in Toscana che agisce in modo sinergico e complementare. Circa il 20% dell'intero Programma – ossia 145 su 730 milioni totali – è destinato ad interventi di inclusione e promozione delle pari opportunità e a interventi concepiti non in un'ottica meramente assistenziale, ma di misure attive per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro o la conservazione dell'impiego. Fiore all'occhiello delle azioni finanziate dal FSE, poi, è il programma GiovaniSì, i cui destinatari diretti e indiretti sono i giovani fino a 40 anni. Tali misure sono state affiancate dal 2014 anche dagli oltre 60 milioni del progetto Garanzia Giovani.

Fa invece parte dei Programmi transfrontalieri di cooperazione territoriale (Interreg) il Programma Italia-Francia Marittimo (PC IFM) dotato per il periodo 2014-2020 di un totale di circa 200 milioni di euro in grandissima parte provenienti dalle casse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).

FONDI 2014-2020 – Milioni di euro				
	Piano Finanziario	Quota Ue	Quota Italia	Quota Toscana
FESR	792,44	396,22	277,35	118,87
FSE	732,96	366,48	256,54	109,94
Garanzia Giovani '14-'15	65,87	49,4	16,47	0
FEASR	961,78	414,75	382,92	164,11
PC IFM	199,65	169,70	29,95	0
TOTALE	2.752,70	1.396,55	963,23	392,92

1.3 Il post 2020. I negoziati per la prossima programmazione

Il bilancio europeo, costituito per un terzo dalla politica di coesione, viene negoziato ogni sette anni e la prossima programmazione riguarderà il post 2020. I negoziati stanno già iniziando, anche se il contesto attuale, legato ad una crisi economica che tarda a terminare, alla Brexit e ai forti movimenti euroscettici che si sono affermati in diversi paesi dell'UE, rende eventuali previsioni molto difficili e certamente non sarà semplice immaginare degli aumenti di bilancio e conseguentemente l'innalzamento di risorse destinate alle regioni. In più, probabilmente saranno messi in discussione diversi principi cardine su cui si fon-

da la politica di coesione: l'essere destinata a tutte le regioni d'Europa, e non solo a quelle meno sviluppate, e l'essere attuata con il pieno coinvolgimento delle regioni. Tali principi nascono anche dalla volontà di assicurare una politica di coesione intesa come politica di investimento diretta a tutti i cittadini d'Europa e non come aiuti assistenziali allo sviluppo. Forse l'architettura della politica di coesione sarà completamente riformata: diminuiranno gli strumenti di finanziamento tradizionali e aumenteranno le operazioni di ingegneria finanziaria legate a prestiti della Banca europea degli investimenti. Verranno senz'altro incoraggiate tutte le operazioni di sinergia tra i fondi europei e favorita la crescita, l'innovazione e la lotta alla disoccupazione.

In questo clima negoziale che sta nascendo, le regioni si stanno già preparando, anche in maniera sinergica, ad accompagnare i primi dibattiti, anche istituzionali, su questi temi. Diverse iniziative sono state organizzate anche attraverso le diverse reti europee e molti documenti preparatori sono in preparazione.

La Regione Toscana segue con grande attenzione questa fase preparatoria, determinante non solo per l'attribuzione dei fondi strutturali dopo il 2020, ma anche per tutte le politiche di investimento regionali. In particolare, il Presidente della Toscana, Enrico Rossi, insieme a tanti altri Presidenti di Regioni europee, ha aderito ad una dichiarazione indirizzata alle istituzioni europee e che ricorda il ruolo chiave delle regioni nell'attuazione della politica di coesione e l'importanza di un adeguato stanziamento di risorse finanziarie. Una dichiarazione in cui si sottolinea l'importanza di una politica a favore di tutti i territori, non soltanto di quelli meno sviluppati, che continui ad assicurare la cooperazione territoriale.

Infine, in vista del post 2020, le regioni si impegnano a fornire contributi concreti e innovativi sui principali elementi del dibattito in corso, inclusi la semplificazione, la flessibilità, la valutazione della performance di risultato e il legame con il semestre europeo.

REGIONE TOSCANA



Giunta Regionale

Il Presidente

UNA POLITICA REGIONALE POST 2020 FORTE E RINNOVATA PER TUTTE LE REGIONI

“Noi, Regioni ed Enti Locali d'Europa siamo responsabili della formulazione e attuazione delle strategie di sviluppo, dell'erogazione dei servizi ai cittadini e dell'adozione delle riforme necessarie a preparare i nostri territori per il futuro. Siamo profondamente legati ai principi fondamentali della Politica Regionale e crediamo che la strada per raggiungere la coesione economica, sociale e territoriale in Europa sia ancora lunga. Tali obiettivi sono più importanti che mai, vista la crisi che minaccia il cuore del Progetto Europeo.

Siamo ed intendiamo restare partner privilegiati delle Istituzioni Europee ed essere pienamente coinvolti nella preparazione di una Politica Regionale rinnovata, che risponda alle principali sfide che l'Europa deve affrontare oggi e in futuro.

Noi, Regioni ed Enti Locali d'Europa siamo pronti, quindi, a contribuire alla ridefinizione della Politica Regionale europea post 2020. Ci impegniamo a fornire contributi concreti e innovativi sui principali elementi del dibattito, inclusi la semplificazione, la flessibilità, la valutazione della performance di risultato e il legame con il semestre europeo.”

Per tali motivi, la Regione sottoscritta ha adottato la seguente dichiarazione:

La legittimazione democratica dell'Unione Europea si fonda sui principi di sussidiarietà e proporzionalità, in base ai quali le decisioni devono essere prese a livello più vicino possibile ai cittadini. La Politica di Coesione è una delle principali politiche europee e si conforma pienamente a questi principi attraverso la governance condivisa e multilivello, il partenariato, la solidarietà, la cooperazione e attraverso misure basate sulle realtà locali e adattate ai territori. Tale politica è incentrata sulle persone e i suoi strumenti sono concepiti per consentire a regioni e città di contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei secondo la propria situazione specifica e i propri bisogni. Al fine di rendere adeguate ed efficaci le politiche e le iniziative europee, l'UE necessita del coinvolgimento degli attori regionali e locali. La Politica di Coesione è di fondamentale importanza per una programmazione stabile ed attendibile e per la realizzazione di investimenti di lungo periodo su priorità strategiche dell'UE, come ricerca, innovazione, energie rinnovabili, piccole e medie imprese, competitività, creazione di impiego ecc. E' la politica UE che può meglio essere misurata.

Una Politica per tutte le regioni d'Europa

La Politica di Coesione riunisce tutte le regioni d'Europa ed aiuta a promuovere la convergenza e a ridurre le disparità tra le regioni ed all'interno delle stesse, permettendo,

allo stesso tempo, di raggiungere obiettivi europei comuni. Per questo motivo, la Politica di Coesione deve continuare ad includere tutte le regioni nel periodo successivo al 2020.

Risorse finanziarie sufficienti per tutti

Un adeguato stanziamento di risorse finanziarie è la condizione preliminare per un'attuazione credibile in tutta l'UE. Nel riconoscere che in Europa persistono diversi tipi di sfide socio-economiche ed ambientali, le sovvenzioni devono essere mantenute quale principale strumento di finanziamento per tutte le regioni. Inoltre le Regioni dovrebbero essere in grado di avvalersi degli strumenti finanziari qualora appropriati.

Non è da mettere in discussione il mantenimento della maggiore dotazione finanziaria per le regioni meno sviluppate. Allo stesso tempo è di vitale importanza sostenere le regioni in transizione nei loro sforzi verso un'ulteriore crescita e consentire alle regioni più sviluppate di rafforzare e consolidare i risultati raggiunti attraverso fondi adeguati. E' noto il ruolo delle regioni più sviluppate nel facilitare ed innescare processi innovativi fra tutte le regioni.

Rilevanza della Cooperazione Territoriale Europea

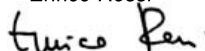
La Cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale, riunendo attori dei diversi Stati membri e delle diverse Regioni, offre un contributo fondamentale all'Europa e ai suoi cittadini ed assicura un valore aggiunto europeo evidente. Pertanto la politica di cooperazione territoriale dovrebbe essere ulteriormente rafforzata ed adeguatamente finanziata.

Un approccio basato sulle realtà regionali

Al fine di promuovere ulteriormente l'efficacia e l'efficienza di queste politiche deve essere garantito un approccio più flessibile, che rifletta le diverse tipologie di finanziamento, e che permetta di rispondere velocemente alle sfide e ai bisogni. La semplificazione è condizione essenziale per una migliore attuazione della Politica di Coesione. Deve essere raggiunto un equilibrio proporzionato tra l'onere amministrativo e l'entità del sostegno. La Politica Regionale richiede flessibilità per adattarsi alle diverse esigenze regionali in termini di programmazione e realizzazione dei progetti. Per attuare la politica in modo ancora più efficace, dovrebbe essere sviluppato un nuovo tipo di partenariato basato sulla fiducia reciproca tra Regioni, Stati membri ed Istituzioni UE.

Noi, Regioni ed Enti Locali d'Europa invitiamo, quindi, le Istituzioni Europee e gli Stati Membri, a prendere in considerazione questa posizione comune nella ridefinizione della politica di coesione per il post 2020.

Enrico Rossi



2. Cosa fa la Toscana in Europa

Le Regioni negli ultimi anni sono state progressivamente coinvolte nelle fasi di attuazione e di elaborazione delle politiche e delle azioni dell'Unione europea e quindi anche la Toscana ha attivato una stretta relazione con l'Europa concorrendo alla definizione delle politiche europee.

Per raggiungere obiettivi comuni nelle materie di reciproco interesse sono nate quindi forme di collegamento con gli organi dell'Unione europea, come il Comitato delle Regioni, organo del Parlamento europeo, per il confronto e l'evidenziazione delle proprie esigenze. Il rapporto quindi non viene espresso solo con i fondi europei che arrivano in Toscana ma anche con l'impegno e l'attenzione che la Toscana pone direttamente in Europa.

2.1 Il Comitato delle Regioni. Cos'è e cosa fa

Il Comitato delle Regioni (CdR) è l'Assemblea politica dei rappresentanti degli enti territoriali europei, ossia gli amministratori di città e Regioni, che è stato istituito con il Trattato di Maastricht nel 1992, ed è stato formalmente costituito nel 1994. Oggi conta 350 membri dei 28 paesi dell'Unione, che devono essere democraticamente eletti e svolgere un mandato politico nei loro Paesi.

Il compito principale del Comitato consiste nell'elaborazione di pareri consultivi alle proposte legislative avanzate dalla Commissione Europea, da qui la sua importanza, considerato che il 70% della legislazione europea ha un impatto diretto sul funzionamento delle Regioni e delle città. Partecipare al CdR costituisce dunque un'occasione anche per promuovere gli interessi regionali e valorizzare così l'esperienza e l'impegno del nostro territorio per l'attuazione delle politiche UE della Toscana in Europa.

In un periodo tanto incerto per un'Europa nata dal sogno di un'integrazione sociale e solidale, il lavoro del Comitato può colmare le distanze ancora esistenti tra i vari Paesi e rilanciare con rinnovata speranza un progetto realmente condiviso dai cittadini.

2.2 Le attività di Enrico Rossi come membro del Comitato delle Regioni

Il Presidente della Toscana, Enrico Rossi, aderisce al Gruppo del Partito dei Socialisti Europei (PSE), è membro titolare della Commissione parlamentare Economica (ECON) e di quella per le Politiche sociali (SEDEC).

Nella sua prima legislatura come membro del CdR (2010-2015) è stato relatore di due pareri: “*Programma dell’Unione europea per il cambiamento e l’innovazione sociale, base per impostare la nuova strategia sull’economia sociale 2014-2020*” approvato dal CdR nel corso della sessione plenaria del 3 maggio 2012; “*Pacchetto per l’occupazione giovanile*” nel contesto della messa a punto del programma “Garanzia Giovani” e approvato dal CdR il 30 maggio 2013.

Con il primo parere, il Presidente Rossi ha insistito sull’importanza dell’innovazione quale metodo per reagire ai rischi di esclusione sociale, soprattutto in un periodo di crisi, per evitare che il modello di coesione sociale europeo venisse rimesso in discussione. In questo contesto, sempre su iniziativa del Presidente toscano, il CdR si è espresso per un maggiore ruolo dello strumento di micro-finanza per sostenere l’inclusione sociale. Tale concetto è stato poi coerentemente riportato in Toscana nell’attuale fase di programmazione 2014-2020, con una significativa allocazione di risorse finanziarie del POR FERS, pari a 52,5 milioni di euro, a favore proprio del micro-credito.

Il secondo parere, invece, sull’occupazione giovanile, ha contribuito alla definitiva approvazione del pacchetto di 6 miliardi di euro per il programma “Garanzia Giovani” 2014-2016, per il quale tanto si è battuto anche il Parlamento europeo. Con questo testo, si è voluto ribadire il ruolo dei tirocini per l’inserimento nel mondo del lavoro, avendo anche a riferimento la positiva esperienza del programma GiovaniSi della Toscana.

Nel corso dell’attuale legislatura 2015-2020, invece, Enrico Rossi è stato relatore del parere denominato “*L’Inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mondo del lavoro*”, approvato nella Sessione Plenaria del 10 febbraio 2016 con una vastissima maggioranza. Con questo documento, il Presidente ha fatto un’analisi dello stato dell’arte della problematica, avanzando richieste per un maggiore coinvolgimento ed intervento dell’UE sul problema della disoccupazione. Questo tema, infatti, non deve essere considerato come una questione nazionale, poiché incide direttamente sul funzionamento del mercato comune e rappresenta un ostacolo all’integrazione economica del nostro continente. Per questo motivo, il testo chiede che sia prevista l’introduzione di un “sistema europeo di assicurazione” per far fronte ai picchi di disoccupazione generati da crisi lunghe e profonde, come quella attuale, e alle quali si dovrebbe far fronte con risorse aggiuntive, e che sia varata una forma universalistica di sostegno al reddito a fronte dell’accettazione del beneficiario di lavori di pubblica utilità. Visto l’interesse su queste questioni, persino la Commissione Affari sociali del Parlamento europeo il 19 aprile 2016 ha invitato Enrico Rossi a presentare il suo parere approvato dall’aula del CdR.

Il governatore della Toscana contribuisce tutt’oggi con emendamenti, proposte e interventi ad altri pareri del CdR arricchendo le discussioni sia in occasione delle Plenarie del Comitato delle Regioni che dei lavori delle Commissioni. In particolare, il suo contributo è stato molto rilevante sui alcuni temi legati al territorio toscano come l’acciaio, gli aiuti di Stato, la revisione del quadro finanziario pluriennale, il pilastro UE dei diritti sociali e anche la risposta alle sfide demografiche.

2.3 Ufficio di collegamento a Bruxelles. Attività di rappresentanza e lobby

A seguito degli sviluppi politico-istituzionali avvenuti a Bruxelles dai primi anni 2000 ad oggi, il numero degli Uffici regionali di collegamento con l'UE è cresciuto enormemente: se ne contano circa 200 su quasi 300 regioni europee. Il loro ruolo non è sempre omogeneo e dipende anche dal livello di autonomia che la Regione ha all'interno del proprio contesto nazionale. Tutti, comunque, hanno un ruolo di rappresentanza e di lobby istituzionale.

Facilitare l'attuazione delle politiche UE all'interno di un territorio, cogliere le opportunità di finanziamento offerte dall'Europa e creare rapporti con altre regioni europee, alla base di una consolidata cooperazione, sono alcuni dei loro obiettivi specifici. Ma anche la valorizzazione del territorio, la comunicazione degli organi politici durante le loro missioni a Bruxelles e l'attività di pubbliche relazioni con i funzionari UE sono alla base del lavoro quotidiano di questi uffici.

L'Ufficio di collegamento della Regione Toscana esiste dal 1999 (LR n. 24 del 1998) ed è sempre stato considerato una tra le rappresentanze regionali italiane più dinamiche. A stretto contatto con le Autorità di gestione regionali, contribuisce all'attuazione dei Programmi operativi assistendo le stesse in caso di modifiche dei programmi e interfacciandosi direttamente con molti funzionari UE. L'Ufficio di collegamento è completamente integrato anche nel lavoro dell'Amministrazione regionale durante i complessi negoziati con la Commissione europea e con la Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UE in tema di aiuti di Stato, normativa sugli appalti ed eventuali procedure di infrazione. Sempre nell'ambito della rappresentanza istituzionale, poi, i servizi della Toscana a Bruxelles assicurano una buona cooperazione con le altre rappresentanze regionali, in modo da assicurare una rapida individuazione dei partner in caso di progetti legati al mondo della ricerca e dell'innovazione (Horizon 2020), al sostegno alle PMI o di altre politiche di forte impatto territoriale.

Ma anche il territorio toscano – con i suoi attori socio-economici, le Università, le Camere di Commercio e le Associazioni di categoria – contribuisce a valorizzare l'immagine della Toscana a Bruxelles attraverso l'Ufficio Regionale che ha anche una missione di promozione e comunicazione territoriale. Eventi e incontri con operatori specializzati del mercato del Benelux o altre manifestazioni volte alla promozione del territorio sono sicuramente una priorità della rappresentanza regionale, che in questi ambiti collabora a stretto contatto con l'Istituto per il Commercio Estero (ICE), l'Istituto Italiano di Cultura, l'ENIT e l'Ambasciata Italiana presso il Regno del Belgio.

Esistono anche le attività di lobby istituzionale. L'Ufficio di collegamento, in sinergia con alcune Reti europee e Organizzazioni Regionali, lavora per influenzare il futuro delle politiche dell'UE a favore di azioni legate al mondo toscano. La produzione di prodotti di qualità, i marchi DOP e IGP, la tutela del Made in, la salvaguardia di settori chiave per il territorio toscano – come ad esempio la siderurgia – la tutela delle coste, lo sviluppo delle autostrade del mare e delle aree portuali, le politiche a favore del turismo, delle PMI, di una

agricoltura sostenibile, la lotta alla disoccupazione giovanile e ai cambiamenti climatici sono tutti ambiti su cui la Toscana a Bruxelles è molto impegnata e sollecita costantemente l'Unione europea. Sotto questo aspetto, il lavoro politico svolto dal Presidente Enrico Rossi è determinante.

LOBBY. RAPPRESENTANZA E DIFESA DEGLI INTERESSI TOSCANI

Il termine lobby è di derivazione latina medioevale (da laubia = «loggia, portico»), ma come molte altre parole viene importata nel vocabolario italiano direttamente dall'inglese.

Infatti, la lobby è lo spazio antistante all'Aula dell'House of Commons del Parlamento Britannico, dove tradizionalmente la società civile britannica aveva la facoltà di confrontarsi con i deputati.

Oggi, lobby significa rappresentare, promuovere e difendere un particolare interesse, influenzare – in senso lecito – il processo decisionale politico.

Sebbene in alcuni Paesi il concetto di lobby abbia una connotazione negativa e sia spesso criticato per come “seduca” i politici o evochi immagini di pratiche corruttorie, esso è da ritenersi una parte strutturata del procedimento politico democratico e un naturale contrappeso del processo decisionale.

L'Ufficio della Regione Toscana a Bruxelles non è soltanto un ufficio di rappresentanza, ma anche uno strumento di lobby che lavora a favore degli interessi toscani e del territorio. Oggi, infatti, nell'UE si prendono l'80% delle decisioni economiche e il 50% delle decisioni politiche del nostro continente. In più, la politica regionale corrisponde ad un terzo del bilancio europeo. E' evidente pertanto l'interesse di una rappresentanza regionale che operi a salvaguardia del nostro territorio.

2.4 Le Reti europee

Le Reti europee sono entità indipendenti, spesso con personalità giuridica privata, che incorporano adesioni da differenti Stati membri. Create per favorire la cooperazione, l'integrazione politico-economica e il dialogo fra Regioni, esse condividono il desiderio di difendere comuni interessi e usare tale cooperazione al fine di promuovere lo sviluppo in certi ambiti. Tali organizzazioni sono solitamente divise in base agli interessi per cui lavorano, e il loro numero è in continuo aumento. Alcune organizzazioni hanno un carattere più politico, come ad esempio la Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime europee (CRPM) in cui la Toscana è molto attiva – essendone Enrico Rossi il Vice Presidente – mentre altre sono più tecniche e facilitano anche la cooperazione e lo sviluppo di progetti europei. Tra queste ultime, c'è anche l'European Regions for Innovation in Agriculture, Food and Forestry (ERIAFF), dove la Toscana svolge un ruolo leader.

Tutte sono degli stakeholder riconosciuti dalle Istituzioni europee e contribuiscono ad apportare le visioni e le esperienze regionali e locali all'interno delle politiche UE. Altri esempi di reti alle quali aderisce la Toscana sono la rete European Region Research and Innovation Network (ERRIN), la rete Necstour European network of regions for sustainable and competitive tourism (NECSTouR).

2.4.1 La Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa (CRPM)

La Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime (CRPM) riunisce circa 160 regioni provenienti da 24 paesi, rappresenta quasi 200 milioni di cittadini ed opera per uno sviluppo più armonioso del territorio europeo. Ha un ruolo di think tank ed effettua un'azione di lobbying per conto delle Regioni. Attraverso la sua densa rete di contatti all'interno delle Istituzioni europee e dei Governi nazionali, la CRPM, dalla sua creazione nel 1973, fa in modo che i bisogni e gli interessi delle sue Regioni vengano presi in considerazione in tutte le politiche a forte impatto territoriale. I suoi principali obiettivi sono la coesione sociale, economica e territoriale, le politiche marittime, la crescita blu e l'accessibilità. Ma la governance europea, l'energia e i cambiamenti climatici, le politiche di vicinato e di sviluppo ne rappresentano altrettanti campi d'azione.

La CRPM è un'organizzazione unica nel suo genere perché è organizzata in sei Commissioni geografiche, corrispondenti ai maggiori bacini marittimi europei, ovvero il Mar Baltico, il Mare del Nord, l'Arco Atlantico, il Mediterraneo, i Balcani/Mar Nero e le isole.

La CRPM vanta un'esperienza di lunga data nel campo dello sviluppo regionale su cui lavora sin dalla sua creazione. Le sue attività mirano anche alla promozione di un ruolo sempre più importante delle Regioni in termini di governance europea. La CRPM è stata, infatti, determinante nella creazione del Comitato delle Regioni, istituito dal Trattato di Maastricht del 1992.

Si mobilita contro le pressioni di alcuni Stati membri volte a ridurre l'ammontare del bilancio europeo e di conseguenza la componente destinata alla politica regionale. Unica associazione organizzata su base territoriale, la CRPM ha ampiamente contribuito alla creazione della Politica marittima europea e all'inserimento delle Autostrade del Mare nelle Reti Transeuropee di Trasporto (TEN-T).

Oggi è un interlocutore riconosciuto dalle Istituzioni europee, in particolare dalla Commissione e dal Parlamento, ma anche da alcune formazioni del Consiglio, come il Consiglio informale sulla Coesione e quello sugli Affari marittimi, ai quali partecipa in qualità di osservatore ormai da diversi anni.

2.4.2 ERIAFF

La rete delle Regioni Europee per l'Innovazione in ambito Agricolo, Alimentare e Forestale (ERIAFF) è una Rete promossa dalla Regione Toscana e creata a Firenze nel Settembre 2012 durante EXPO Rurale assieme ad altre Regioni europee. L'obiettivo è quello di facilitare la cooperazione interregionale per le attività di innovazione collegate alle politiche per lo sviluppo rurale, in particolare quelle collegate all'iniziativa della Commissione Europea chiamata "Partenariato Europeo per l'Innovazione e per la sostenibilità e la produttività in agricoltura (EIP AGRI)".

Si tratta di una Piattaforma collaborativa non statutaria (non vi sono costi di adesione e organi decisionali) che si basa sulla volontà delle singole Regioni

di condividere le proprie priorità, esigenze e conoscenze e nel collaborare per collegare le attività e gli attori del territorio. La Toscana ne detiene il ruolo di coordinatore e animatore principale.

ERIAFF conta oggi 67 Regioni europee tra partner (35) e osservatrici (32), è in costante crescita, ed è oggi riconosciuta anche dalla Commissione Europea e da altre Istituzioni Comunitarie, quali il Comitato delle Regioni. Esempi di tale riconoscimento sono: L'uso di ERIAFF come base di aggregazione per le attività della Piattaforma Europea della Specializzazione Intelligente sul tema dell'Agroalimentare (S3 AGROFOOD Platform) lanciata dalla DG REGIO della Commissione Europea a Giugno 2016 e sulla quale la Toscana è alla guida di un'azione tematica sull'agricoltura di precisione; il progetto ADAPT della DG CLIMA per promuovere e diffondere pratiche innovative di adattamento ai cambiamenti climatici; il progetto AGROPOL della DG AGRI per avviare un progetto pilota di cooperazione interregionale a livello di investimenti innovativi.

Il valore maggiore della Rete è comunque la sua capacità di stimolare lo scambio e la cooperazione tra le Regioni europee, che resta l'obiettivo principale dell'iniziativa.

3. Cosa fa l'Europa in Toscana

Come vengono utilizzati i fondi europei in Toscana? Quali e quante risorse europee concretamente vanno a sostenere misure e sottomisure? Sono stati molti gli impieghi e i progetti finanziati, nei programmi e nei settori più diversi, dallo sviluppo urbano e regionale all'occupazione e inclusione sociale, dall'agricoltura e sviluppo rurale alle politiche marittime e della pesca, dalla ricerca e innovazione a progetti dedicati interamente ai giovani.

3.1 L'utilizzo del Fondo FESR

Il Programma operativo regionale (POR) FESR 2014-2020 della Regione Toscana – con dotazione pari a 792.454.508,00 euro – ha destinato oltre l'85% delle risorse a progetti di ricerca e innovazione, agenda digitale, competitività nelle PMI ed efficienza energetica e ha già iniziato a dare il suo contributo concreto con il finanziamento di progetti specifici. In linea con gli obiettivi di Europa 2020, la Regione Toscana sostiene una crescita intelligente sostenibile ed inclusiva mediante i 6 Assi prioritari del POR FESR, sui quali, stando ai dati al 30 giugno 2016, risultano già attivate 21 procedure pubbliche, bandi e opportunità di finanziamento. Due degli assi su cui si focalizza l'attenzione sono quelli relativi al rafforzamento del sistema della Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione (Asse 1) e sulla promozione dell'inclusione e della coesione sociale mediante interventi integrati nelle aree urbane (Asse 6 Urbano).

Per il primo asse, dedicato alla Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, risultano significativi due progetti di filiera “green” che coniugano ricerca, innovazione di prodotto e dei processi produttivi con la sostenibilità ambientale. Grazie a 1,3 milioni di euro è stato finanziato il progetto “LU.CE.RE. (Lucart, Cellulose, Recovery)” della cartiera lucchese Lucart per la messa a punto di un processo industriale altamente innovativo (primo in Italia ed Europa) per la trasformazione dei fanghi derivanti dal processo di trattamento della carta da macero in nuovi prodotti impiegabili in molti settori industriali, in particolare, quello dei compoud polimerici. Altro progetto green finanziato con 760 mila euro è stato “i-Waste (Informatization WASTE System Treatment for Energy)”. Proposto da Waste Recycling Spa (PI), è nato con l'intento di innovare il sistema di produzione di un impianto di trattamento rifiuti, sia liquidi che solidi, rendendo intelligente tutto il processo; dall'efficienza dei flussi di lavoro alla riduzione dei consumi energetici.

Le finalità dell'Asse 6 Urbano, sono perseguite mediante i Progetti di Innovazione Urbana (PIU) per i quali sono già stati stanziati oltre 46 milioni di euro per attuare interventi di rigenerazione urbana finalizzati a rendere i quartieri più vivi-

bili e attrattivi, socialmente ed economicamente più vivaci, prevedendo anche interventi di ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico. A questo finanziamento hanno avuto accesso i Comuni di Prato, Pisa, Cecina, Empoli, Pistoia, Lucca, Rosignano Marittimo e, insieme, Poggibonsi e Colle Val d'Elsa. Il progetto che ha ricevuto più risorse – circa 6,8 milioni di euro – è stato “Città + Città” presentato dai Comuni di Poggibonsi e Colle Val d'Elsa che mira a superare i confini amministrativi, con una governance e una progettualità multisettore che punta a riqualificare gli spazi pubblici, a creare una rete sovra comunale per la mobilità dolce e l'intermodalità, a potenziare i servizi sociali e a valorizzare il patrimonio culturale.

3.2 Programma Italia-Francia Marittimo

Il Programma Italia-Francia Marittimo 2014-2020 (www.interreg-maritime.eu) è un Programma transfrontaliero cofinanziato dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) nell'ambito della Cooperazione Territoriale Europea (CTE). L'obiettivo principale è quello di rafforzare la cooperazione transfrontaliera nel Mediterraneo centro-settentrionale, per fare di questo spazio una zona competitiva, sostenibile e inclusiva. L'area di cooperazione comprende i territori della Corsica, della Sardegna e della Liguria, cinque province della costa toscana (Massa-Carrara, Lucca, Pisa, Livorno, Grosseto) e, come novità dell'attuale periodo di programmazione 2014-2020, i dipartimenti francesi delle Alpi Marittime e del Var, in PACA (Provence Alpes Côte-d'Azur). Gli interventi prendono in considerazione le problematiche delle zone marine, costiere e insulari, ma si rivolgono anche a quelle interne, con rischi specifici di isolamento. Le ricadute si ripercuotono direttamente su sei milioni e mezzo di cittadini che abitano nell'area di cooperazione, ma si prevede che gli effetti positivi siano di ben più ampia portata, interessando anche le generazioni future.

Nella fase precedente (2007-2013), il Programma ha finanziato 87 progetti negli ambiti dell'accessibilità, della competitività e dell'innovazione, della valorizzazione e protezione delle risorse naturali e culturali, del monitoraggio ambientale e marino. Tra questi progetti possono essere citati “Vento e Porti” e la sua evoluzione “Vento Porti e Mare”, che hanno permesso di strutturare un complesso procedimento per monitorare e prevedere il vento e il moto ondoso nei principali porti dell'Alto Tirreno (Genova, Livorno, Savona, La Spezia, Bastia, Île-Rousse), con l'obiettivo di aumentare la sicurezza delle navi durante l'accesso alle aree portuali. Il progetto “MED-Laine”, invece, e la successiva versione integrata “MEDL@INE” hanno valorizzato le lane autoctone in Sardegna, Toscana e Corsica, promuovendone l'utilizzo nell'artigianato e nella bioedilizia. Tra i vari interventi, a Sassari è stato allestito un laboratorio chimico dedicato alla lana e in provincia di Grosseto è stato creato un centro pilota di raccolta e trasformazione.

I progetti MOMAR e SICOMAR, per citare un ultimo esempio, hanno permesso di realizzare un sistema di monitoraggio dell'ambiente marino che prevede l'utilizzo di radar HF, di veicoli glider e di campionatori automatici (ferrybox) installati su traghetti di linea, per prevenire le emergenze in modo congiunto e coordinato.

Nell'attuale periodo di programmazione 2014-2020, con il primo Avviso, sono

stati approvati 38 progetti. Con il secondo Avviso, nell'autunno 2016, saranno allocati circa 70 milioni di euro su tutti gli Assi del Programma, sui temi del turismo, della cultura, della sostenibilità dei porti, dell'infomobilità e della formazione.

3.3 L'utilizzo del fondo FSE

In Toscana il Fondo Sociale Europeo costituisce un importante strumento a sostegno delle politiche per l'occupazione, l'istruzione, la formazione e l'inclusione sociale. Già a settembre 2016 il POR FSE 2014- 2020 registra un importante livello di attuazione con circa 160.000 persone coinvolte dalle azioni messe in campo sul fronte lavoro, formazione, servizi ed assistenza. Tra queste molte sono state coinvolte grazie al progetto "GiovaniSi". Con i fondi messi a disposizione dall'Europa, la Regione ha attivato oltre 50 avvisi/bandi che hanno mobilitato più di 250 milioni di euro (34% della dotazione del programma) e impegni finanziari per 130 milioni di euro (17% della dotazione del programma). Molti di questi interventi, confluiti nel progetto Giovanisì della Regione Toscana, sono stati concepiti per sostenere l'autonomia giovanile.

I risultati sono già visibili e chiari. Sul fronte del lavoro 2.564 persone hanno trovato un posto di lavoro grazie ad incentivi per l'assunzione riconosciuti alle imprese e/o ai datori di lavoro nelle aree di crisi della Regione Toscana che assumevano donne disoccupate di almeno 30 anni, giovani laureati, giovani laureati con dottorato di ricerca, lavoratori licenziati dal 1/01/2008, soggetti prossimi alla pensione, persone con disabilità e soggetti svantaggiati; inoltre 275 sono stati coinvolti in lavori di pubblica utilità, ottenendo un sostegno al reddito.

Altre 153.370 persone hanno potuto beneficiare di interventi di informazione, orientamento e consulenza finalizzati all'occupabilità. Oltre 12.000 sono coloro che hanno potuto beneficiare del contributo per i tirocini non curriculari e 81 hanno ottenuto supporto alla creazione di percorsi imprenditoriali attraverso l'accesso a servizi di co-working.

Nell'area dell'inclusione sociale e con l'intento di ridurre le disparità di genere, e di favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro sono stati finanziati 4.123 interventi a supporto dei servizi per la prima infanzia.

Nell'area della formazione 3.340 studenti sono stati coinvolti in interventi di miglioramento della qualità dell'offerta formativa degli Istituti Tecnici e Professionali (ITP), 542 hanno effettuato percorsi di alta formazione (210 dottorati, 48 master e dottorati all'estero, 170 master in Italia, 114 tirocini curriculari) e 728 hanno seguito percorsi di Formazione Strategica settore "Moda" per l'inserimento/reinserimento lavorativo, rilascio di qualifiche, certificazione delle competenze, creazione d'impresa e formazione occupati.

Tutti interventi che rientrano nella più ampia strategia per lo sviluppo delle risorse umane che vuole costruire un sistema ad alta competitività fondato sulla conoscenza, attraverso il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la creazione di lavoro stabile, qualificato e tutelato, in un contesto a forte coesione sociale.

3.4 L'utilizzo del fondo FEASR

Nell'utilizzo dei fondi FEASR dedicati allo sviluppo rurale (attraverso il Programma di Sviluppo Rurale, PSR) grande importanza e rilevanza nella program-

mazione 2007-2013 lo hanno avuto i Progetti Integrati di Filiera (PIF). Si tratta di uno strumento creato con l'intento di potenziare le principali filiere agroalimentari e forestali a livello regionale, attraverso la realizzazione di progetti incentrati sull'aggregazione e l'interazione dei soggetti che partecipano alla catena produttiva. Quindi gli attori di una filiera agroalimentare o forestale (agricoltori, imprese di trasformazione, commercializzazione ecc.) si sono uniti e, partecipando a specifici bandi PIF, hanno chiesto un supporto per affrontare i problemi della filiera stessa e migliorare le relazioni di mercato. I PIF finanziati sono stati 36 e hanno coinvolto circa 1200 beneficiari diretti, attivando 55 milioni di euro di risorse erogate a fronte di circa 130 mila euro di investimenti complessivi.

Le ricadute economiche sono state tangibili e concrete. La Regione, attraverso indagini successive ai finanziamenti erogati, ha constatato positive ricadute economiche per i diversi componenti della filiera produttiva: migliore distribuzione del valore aggiunto a favore del comparto produttivo; buone pratiche relative all'introduzione e la diffusione di innovazioni di prodotto e di processo; consolidamento dei rapporti tra gli aderenti; attivazione di esperienze professionali con soggetti esterni alla filiera come Università ed Enti di ricerca. Proprio per il successo conseguito, nella programmazione 2014-2020, lo strumento della progettazione integrata è stato riproposto con due formulazioni: progetti integrati di filiera e progetti integrati territoriali (PIT). Il primo bando PIF 2015 è in fase di attuazione: sono 39 i progetti ammessi a finanziamento per un ammontare di contributi ammissibili pari a oltre 81 milioni di euro. Entro il 2016 uscirà il secondo bando PIF con una dotazione di 25 milioni di euro.

I PIT sono progetti integrati non incentrati sulla filiera produttiva ma a carattere ambientale/territoriale. Si tratta di progetti di gruppo che prevedono l'aggregazione di soggetti pubblici e privati mediante l'adesione ad un Accordo Territoriale, finalizzato alla soluzione di specifiche problematiche locali ed all'attuazione di strategie mirate alla mitigazione o all'adattamento ai cambiamenti climatici. Il bando appena uscito (con scadenza 16 gennaio 2017) stanziava 20 milioni di euro.

3.5 L'utilizzo del fondo FEAMP

Il settore della pesca, nel settennato 2007-2013, ha potuto contare sui fondi FEP (Nel 2014-2020 saranno i fondi FEAMP), che hanno finanziato interventi strutturali per la pesca professionale e l'acquacoltura in Toscana. Tra le esperienze significative è importante evidenziare il progetto, realizzato nel 2012, che ha consentito alla Cooperativa di pescatori professionali "Mare Nostrum" di perfezionare e potenziare il percorso di diversificazione dell'attività di pesca, già in precedenza avviato sempre attraverso l'utilizzo di risorse comunitarie, introducendo la vendita e la consegna diretta attraverso una piattaforma on-line e dispositivi mobili. Grazie ai contributi europei è stato possibile ricevere il finanziamento necessario per ottenere supporto e realizzare, anche con il contributo di biologi marini, il sito internet "pescato.net" e dotare il banco vendita di videocamere, computer e bilancia elettronica.

Il sito internet pescato.net è stato il primo e-commerce di pesce fresco che ha permesso di scegliere e acquistare a distanza i migliori prodotti del mare e a km zero. Una buona pratica concretamente realizzata, che è stata ricono-

sciuta a livello nazionale, che ha quindi accorciato la filiera, aprendo nuove opportunità per la commercializzazione del prodotto che – con questa introduzione – viene venduto anche on-line. Grazie ai fondi europei è stata data quindi l'opportunità ai consumatori di assicurarsi approvvigionamento di pesce freschissimo, ma soprattutto è stato dato modo ai produttori di diffondere le informazioni sul proprio pescato ad una platea molto variegata.

Obiettivo centrato e realizzato quello previsto dal FEP che, in questo caso (Con la misura 1.4 – Aiuti pubblici per la piccola pesca costiera), ha permesso di sostenere i costi per introdurre innovazioni tecnologiche e organizzare la produzione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti.

Con simili auspici si presenta il FEAMP (2014-2020) che punta ad attrarre investimenti per l'ammodernamento delle strutture produttive e di quelle che operano nella fase di commercializzazione e trasformazione del prodotto ittico. Di una certa rilevanza sarà l'attuazione della Priorità relativa allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca attraverso la selezione dei Gruppi di azione Costiera (FLAGs) e delle relative strategie. Attualmente è in atto solo la selezione delle strategie di sviluppo locale predisposte dai gruppi di azione costiera e presto saranno attivati i bandi specifici.

3.6 Il progetto GiovaniSì

A dimostrazione di come l'utilizzo integrato dei fondi strutturali possa portare a dei buoni risultati, in Toscana un esempio importante lo rappresenta "GiovaniSì", il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani. Nato nel 2011, ancora oggi prevede una serie di azioni ed opportunità, per i giovani toscani under 40, intervenendo su 7 macroaree (Tirocini, Casa, Servizio civile, Fare Impresa, Lavoro, Studio e Formazione, GiovaniSì+) per un totale di oltre 40 misure.

I 690 milioni di euro stanziati dall'avvio del progetto, di cui 100 milioni arrivati dal POR FSE 2007-2013 (255 milioni nel POR FSE 2014-2020), hanno permesso di raggiungere più di 197.000 beneficiari. Sicuramente i fondi strutturali hanno dato un contributo importante, in particolare il POR FSE, grazie al quale sono state attivate misure per promuovere l'occupazione giovanile (oltre 13.000 tirocini). Sempre dal 2011 però la Regione ha promosso anche misure per favorire la creazione di nuove imprese.

Grazie al POR CREO FESR 2007-2013, 1.547 imprese hanno beneficiato di garanzie e contributi in conto interessi sui finanziamenti bancari per un totale di 122,4 milioni, di cui 90,3 garantiti e 13,6 di contributi in conto interessi concessi a 733 imprese (dato aggiornato a giugno 2016). Con il POR CREO FESR 2014-2020, la Regione Toscana sta sostenendo, attraverso la concessione di un microcredito, la creazione di imprese giovanili che operano nel settore manifatturiero, commercio, turismo e terziario. La dotazione finanziaria complessiva per il settennato è di oltre 10 milioni, per il settore manifatturiero, e oltre 17 milioni per il settore turismo, commercio e terziario.

Particolare attenzione è stata rivolta anche all'agricoltura e dal 2012 sono stati concessi finanziamenti ai giovani under 40 che intendono creare una nuova azienda agricola, attraverso un "premio" di primo insediamento. Il PSR

2007-2013 ha finanziato 1.500 nuovi giovani imprenditori agricoli, di cui circa 360 con il “Pacchetto Giovani” del 2012, con un investimento pari a 31 milioni di euro. Riproposto nel 2015 il bando ha registrato un boom di domande (1.761) tanto da indurre la Regione ad alzare il plafond da 40 a 100 milioni per consentire a ben 793 giovani (686 imprese) di beneficiare delle agevolazioni.

Tutto ciò dimostra quanto sia stato significativo l’impegno della Regione Toscana nell’utilizzare i fondi strutturali in modo efficiente, con particolare attenzione rivolta ai giovani.

3.7 I Fondi europei gestiti dall’UE. Il programma Horizon 2020

Esistono anche i fondi a gestione diretta sulla ricerca e l’innovazione, che sono le fonti europee di finanziamento più importanti. Primo fra tutti il Programma Horizon 2020, che destina circa 80 miliardi di euro per il periodo 2014 -2020, ai quali bisogna aggiungere l’effetto moltiplicatore legato agli investimenti privati che è in grado di generare.

Il sistema della ricerca in Toscana è piuttosto avanzato, anche se gli investimenti sono relativamente ancora bassi (1,22% del PIL) rispetto ad una media UE pari al 2%. Tuttavia il sistema pubblico regionale conta circa 700 milioni di spesa in valore assoluto (2012), facendo sì che la Regione Toscana sia la trentesima regione dell’UE per spesa pubblica in ricerca e sviluppo.

LA STRUTTURA DEL PROGRAMMA HORIZON 2020

Horizon 2020 è il principale programma europeo a gestione diretta sulla ricerca e l’innovazione, finanziato per 80 miliardi di euro nel periodo 2014 -2020. H2020, infatti, raggruppa in un unico quadro di riferimento e in un unico set di regole tutti i finanziamenti europei per il settore Ricerca & Innovazione.

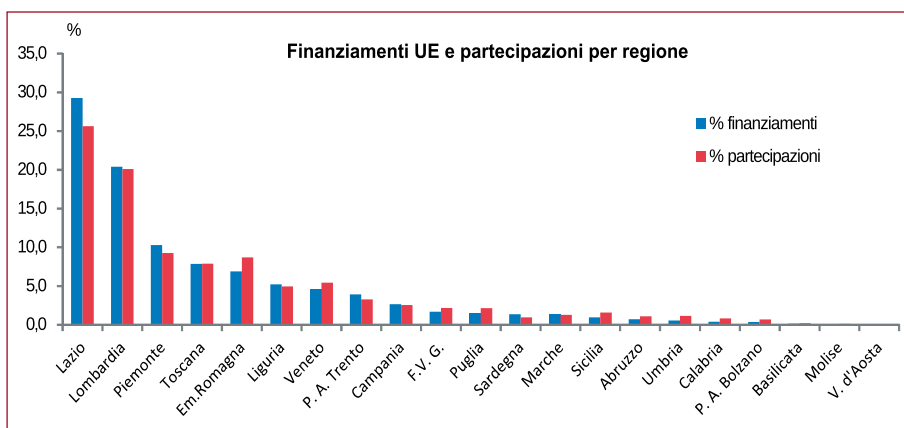
Il programma si propone quale strumento per far raggiungere alla ricerca europea livelli d’eccellenza, sia nel campo delle nuove frontiere della tecnologia sia nel campo dell’innovazione di prodotti orientati al mercato, in modo da incrementare la competitività delle imprese europee nei mercati internazionali. L’altro obiettivo è affrontare le sfide sociali comuni a tutti i cittadini europei e cruciali a livello mondiale.

H2020 è strutturato su tre Pilastri (Pillars), che hanno al loro interno programmi e temi di ricerca specifici, e su 2 obiettivi, “Spreading excellence & widening participation” e “Science with and for societypogrammi trasversali”. I tre pilastri sono:

- **Eccellenza Scientifica (Excellent Science)**, pari al 32% del bilancio complessivo, prevede sovvenzioni a singoli ricercatori di alto livello e nuovi investimenti in tecnologie e formazione per futuri ricercatori;
- **Leadership Industriale (Industrial Leadership)**, pari al 39% del bilancio complessivo, prevede sovvenzioni e accesso al capitale di rischio per le PMI innovative, finanziamenti indiretti per imprese attraverso la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e altri intermediari finanziari, oltre ad investimenti nel campo della biotecnologia e tecnologia spaziale;
- **Sfide per la Società (Societal Challenges)**: pari al 22% del bilancio complessivo, prevede nuovi investimenti in sanità, sicurezza alimentare, sostenibilità agricola e forestale bioeconomia, ricerca sulle acque interne, efficienza energetica, sicurezza, trasporti verdi, progetti di ricerca sulle azioni climatiche e sul cambiamento demografico e sociale.

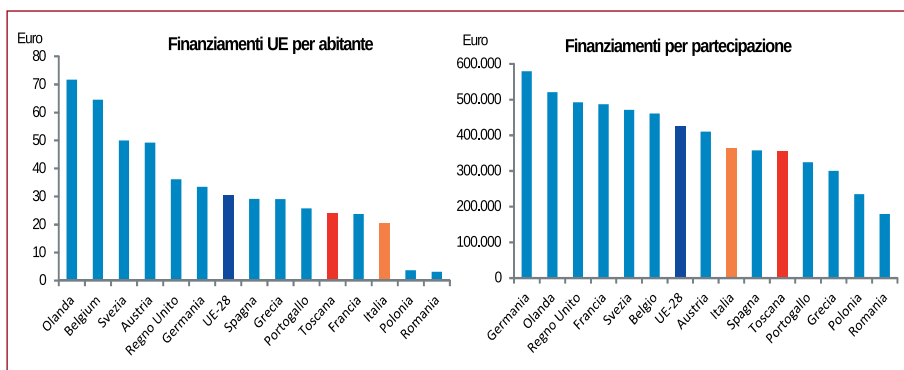
Per quanto riguarda la partecipazione della Toscana al programma Horizon 2020, i dati pubblicati dalla Commissione europea sul Portale "Open Data"-CORDIS e forniti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) mostrano che, dopo due anni di attuazione del programma, sono 208 i progetti già finanziati nell'ambito di H2020 ai quali partecipano soggetti toscani e 254 il numero complessivo di partecipazioni. Il finanziamento dell'Unione europea che la Toscana riesce ad attrarre per questi progetti ammonta a circa 90 milioni di euro. Esso corrisponde al 7,8% dei finanziamenti ricevuti dall'Italia per l'intero programma, collocandosi al quarto posto tra le Regioni italiane per la quota di finanziamenti percepiti e al quinto posto per numero di partecipazioni.

Partecipazione delle Regioni italiane al programma H2020



La capacità della Toscana di ottenere investimenti dal programma Horizon 2020 è superiore alla media italiana anche se inferiore alla media europea. Secondo i dati pubblicati da CORDIS infatti, il contributo per abitante ricevuto in Toscana dall'Unione europea ammonterebbe a 24 euro, mentre la media italiana ed europea equivarrebbero rispettivamente a 20 e 30 euro per abitante. Il finanziamento medio ricevuto dai soggetti toscani per ogni partecipazione ai progetti di Horizon 2020 (355.394 euro) è in linea con la media italiana (356.794 euro) e inferiore a quella europea (424.578).

La posizione della Toscana in Italia e in Europa



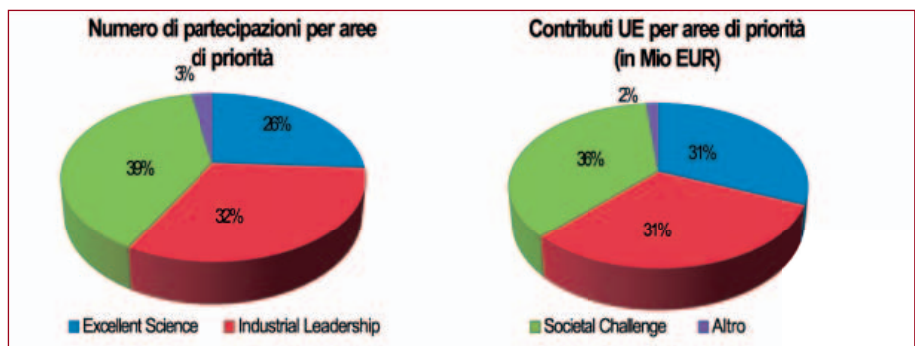
Secondo un'analisi dei dati per aree di priorità, la partecipazione toscana al programma è distribuita in modo piuttosto omogeneo tra i tre pilastri principali di Horizon 2020: Eccellenza scientifica (31% dei contributi e 26% delle partecipazioni), Leadership industriale (31% dei contributi e 32% delle partecipazioni) e Sfide per la società (36% dei contributi e 39% delle partecipazioni).

All'interno del primo pilastro "Eccellenza scientifica" le azioni Marie-Sklodowska-Curie attirano un numero di partecipazioni di gran lunga maggiore (54% delle partecipazioni del primo pilastro) e un livello di contributi UE pari al 31,3% del totale. I finanziamenti per l'European Research Council e per le Infrastrutture di Ricerca, invece, costituiscono rispettivamente il 35,2% e il 24,2% del totale, con un numero di partecipazioni a progetti inferiore (rispettivamente il 9,1% e il 24,2% del totale).

Nel pilastro Leadership industriale, un ruolo predominante è rivestito invece dai progetti nel settore dell'Information and Communications Technologies (61% dei contributi e 62% delle partecipazioni totali del secondo pilastro), seguiti dalle azioni nei settori dei Materiali avanzati (15 % dei contributi e 9% delle partecipazioni) e della Fabbricazione e trasformazione avanzate (14% dei contributi e 9% delle partecipazioni).

Nel pilastro Sfide per la società, infine, la maggior parte dei contributi dell'Unione europea è destinata a finanziare progetti nei settori dell'Energia sicura, pulita ed efficiente (28% dei contributi e 22% delle partecipazioni del terzo pilastro) e della Salute, cambiamento demografico e benessere (26% dei contributi e 20% delle partecipazioni del III pilastro).

Partecipazione al programma H2020 per aree di priorità

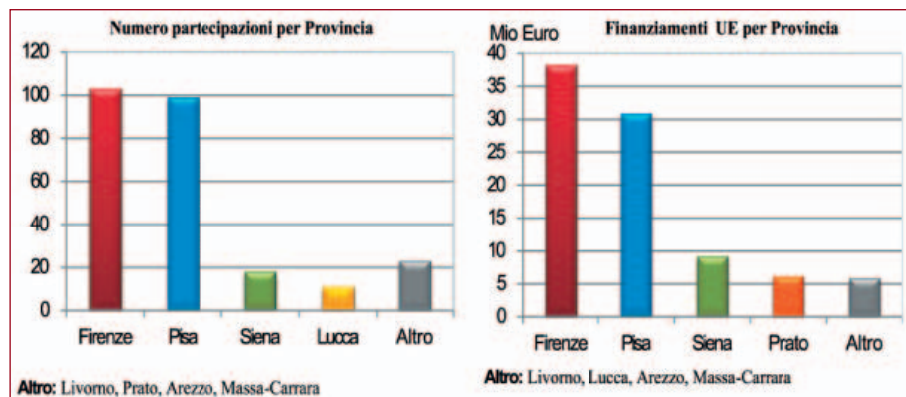


Circa l'80% dei soggetti che hanno partecipato ai progetti di H2020 provengono dalle province di Pisa e Firenze (79,5% delle partecipazioni in Toscana) ed il contributo finanziario ricevuto nelle due province ammonta a circa 70 milioni di euro (79,5% del totale).

Il rimanente 20,5% delle partecipazioni si concentra principalmente nelle province di Lucca e Siena, mentre solo l'1% proviene dalle province di Livorno, Prato, Arezzo e Massa-Carrara. Questa tendenza, infine, sembra mantenersi anche sul lato dei contributi finanziari con la sola eccezione di Prato, che con i

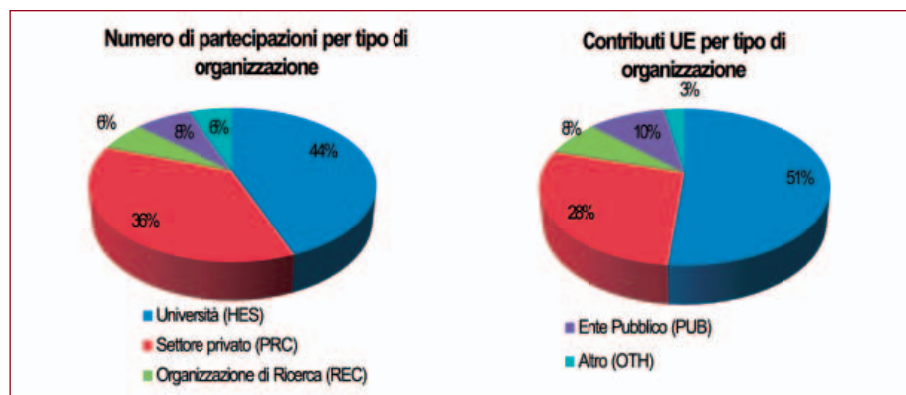
suoi 6 milioni di finanziamento rappresenta, assieme a Siena (oltre 9 milioni di Euro), il 17% dei contributi UE.

Partecipazione al programma H2020 nelle province toscane



Per quanto riguarda la tipologia di organizzazioni e il loro grado di partecipazione a Horizon 2020, i dati dimostrano che circa la metà dei contributi (51%) e buona parte delle partecipazioni (44%) sono ottenuti dalle Università. Al secondo posto per grado di partecipazione al programma si colloca il settore privato con il 36% delle partecipazioni ed il 28% dei contributi, mentre enti pubblici e altri organismi di ricerca hanno ricevuto rispettivamente il 10% ed l'8% dei contributi totali erogati alla Toscana, con un numero di partecipazioni limitato al 7% e al 6% del totale.

Partecipazione al programma H2020 per tipologia di organizzazione



Ad oggi, sono cinque i progetti di H2020 ai quali partecipa direttamente la Regione Toscana: nei settori delle tecnologie fotoniche, dell'energia sostenibile, della gestione sostenibile delle acque, dell'innovazione in agricoltura e della gestione sostenibile dei rifiuti urbani. Complessivamente il contributo finanziario ricevuto per questi progetti ammonta a circa 1 milione di euro.

I PROGETTI DI HORIZON 2020 AI QUALI PARTECIPA LA REGIONE TOSCANA			
Acronimo	Titolo	Ambito	Sito web
SIMPLA	Sustainable Integrated Multi-sector PLanning	Sfide sociali: Energia sicura pulita ed efficiente – Migliorare la capacità delle autorità pubbliche di pianificare e implementare politiche energetiche sostenibili e misure	http://www.simpla-project.eu
PhotonicSensing	Photonics based sensing	Industrial leadership: 2015 – Leadership nelle tecnologie abilitanti e industriali-Information and Communication Technologies (ICT)-Fotonica/ Key Enabling Technologies (KETs)	https://photonic-sensing.eu/
Freewat	FREE and open source software tools for WATER resource management	Societal challenges: 2014 – Azione per il clima, efficienza delle risorse e materie prime – ICT per la gestione sostenibile delle acque	http://www.freewat.eu/
Agrispin	Space for Agricultural Innovation	Sfide sociali: 2014 – Sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina e marittima, bioeconomia – Ricerca e innovazione: il ruolo cruciale dei servizi di sostegno all’innovazione e lo scambio di conoscenze	http://agrispin.eu
UrBAN-WASTE	Urban strategies for Waste Management in Tourist Cities	Sfide sociali: 2015 – Azione per il clima, efficienza delle risorse e materie prime – Promuovere la gestione e la prevenzione dei rifiuti eco-innovativi nello sviluppo urbano sostenibile	http://cordis.europa.eu/project/rcn/203275_en.html

3.8 La Smart Specialization e le Piattaforme tematiche

La “Strategia di specializzazione intelligente”, Research and Innovation Strategies for Smart Specialisation (RIS3) è prevista dagli orientamenti comunitari in materia di politiche di coesione ed è uno dei pilastri della programmazione 2014-2020 dei fondi europei.

È la strategia di ricerca e innovazione che costituisce l’agenda per la trasformazione economica di un territorio, mirata a valorizzarne le potenzialità di sviluppo, facendo leva sulle eccellenze tecnologiche, di ricerca e innovazione. La RIS3 rappresenta una condizione ex ante ai fini dell’accesso ai Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) in materia di ricerca, innovazione e sviluppo della competitività del territorio.

La Strategia di specializzazione intelligente (Smart Specialisation Strategy) per la ricerca e l’innovazione in Toscana è stata approvata con delibera di Giunta regionale n.1018/2014 e successivamente dalla Commissione Europea contestualmente all’approvazione del Programma operativo della Toscana per l’uso dei fondi FESR 2014-2020, il Por Creo Fesr 2014-2020.

La S3 Toscana, attraverso l’attuazione di specifici piani e programmi regionali, si pone due macro-obiettivi strategici:

- Rafforzare il posizionamento competitivo delle imprese della Toscana sui mercati internazionali
- Riorganizzare le filiere interne per facilitare le dinamiche di innovazione e riposizionare i prodotti toscani sui mercati esteri rafforzando al tempo stesso i mercati domestici.

Gli obiettivi della S3 sono perseguiti facendo leva su tre priorità tecnologiche, che rappresentano i bacini di competenze scientifico-tecnologiche presenti in Toscana, e il tessuto produttivo in grado di attivare investimenti strategici con ampie ricadute territoriali:

- Information Communication Technologies (ICT) – Fotonica;
- Fabbrica intelligente e tecnologie legate all'automazione, mecatronica e robotica;
- Chimica e Nanotecnologie.

La Regione Toscana è stata tra le prime regioni ad aderire alla piattaforma europea per la Smart Specialisation Strategy, un servizio messo a punto nel 2011 dalla Commissione Europea per assistere gli Stati membri e le regioni nel processo di sviluppo, attuazione e verifica delle proprie strategie di specializzazione intelligente.

Nell'ambito di tale piattaforma e per dare un supporto alle regioni europee nella fase di attuazione delle loro strategie di specializzazione intelligente, la Commissione europea ha creato e lanciato nel secondo trimestre del 2016 due nuove piattaforme tematiche sulla "modernizzazione industriale" e nel settore "agri-food", oltre alla piattaforma sull'energia già esistente dal 2015.

Le piattaforme rappresentano un nuovo strumento che la Commissione mette a disposizione delle Regioni europee nella fase di attuazione delle loro strategie di Specializzazione Intelligente per stimolare gli investimenti e per rafforzare la cooperazione interregionale nell'ambito delle priorità definite nella RIS3 2014-2020. Al momento la Regione Toscana, nell'ambito delle attività della rete ERIAFF ha proposto di coordinare uno dei gruppi di lavoro della piattaforma S3 Agri-food sul tema dell'agricoltura di precisione.

Sviluppo, Coesione, Territorio

La Toscana è una delle Regioni più virtuose e che spende bene i fondi europei. Questo volume spiega il perché e mira ad avvicinare la nostra Toscana all'Europa, traducendo, senza mai banalizzare, ciò che fa l'Europa sul nostro territorio.

Un prodotto informativo al servizio dei cittadini per comprendere come l'azione europea si sta traducendo in investimenti, aiuti alle imprese, lotta alla disoccupazione giovanile.

Una fotografia su come la Toscana ha saputo sostenere una gestione efficiente dei fondi, sempre più calibrati e mirati. Perché, come scrive nell'introduzione di questo volume il Presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, *“in un clima di euroscetticismo crescente c'è chi guarda all'Europa in maniera costruttiva e ambiziosa, perché l'Europa in Toscana ha fatto e deve continuare a fare tanto”*.